

Fincantieri, Vozza coordinerà i sindaci

Nasce la rete delle città che ospitano gli stabilimenti. Il primo cittadino di Castellammare nominato presidente

HANNO DETTO

SALVATORE VOZZA

«Il passaggio in borsa e la conseguente privatizzazione, seguita dalla proposta d'acquisto di cantieri in giro per il mondo rappresentano un pericolo per la cantieristica italiana»



NELLO GUOMO

«L'incarico affidato a Vozza pone Castellammare al centro di questo importante processo nazionale e ci trova pronti a scendere in campo per tutelare il lavoro».



MARIELLA PARMENDOLA

«L'incontro ha evidenziato la sintonia tra le amministrazioni locali, preoccupate per le scelte maturate dal vertice Fincantieri, impegnato in progetti di rilancio aziendali»



CIRO SACCARDI

CASTELLAMMARE. Nasce il coordinamento istituzionale stabile delle città che ospitano gli stabilimenti Fincantieri, a guidarlo sarà il sindaco di Castellammare, Salvatore Vozza.

È stato costituito ieri mattina a Roma, il nuovo ente nazionale per la tutela dei lavoratori e dell'indotto collegato all'azienda navale triestina, in seguito all'accordo stipulato tra i rappresentanti delle amministrazioni comunali delle città che ospitano gli stabilimenti: Castellammare, Ancona, La Spezia, Monfalcone, Palermo, Sestri Levante, Genova.

Assenti all'incontro, i rappresentanti del Comune di Venezia, che comunque hanno mostrato interesse all'iniziativa al termine di colloqui telefonici con il coordinamento.

Tema cardine dell'incontro è stata la discussione sul piano strategico aziendale, in particolare è stata sottolineata l'avversione di tutti i

sindaci all'acquisto da parte di Fincantieri di un nuovo cantiere in Ucraina, dove realizzare produzioni navali «low cost». «Il passaggio in borsa e la conseguente privatizzazione, seguita dalla proposta d'acquisto di cantieri in giro per il mondo - sottolinea il sindaco Vozza - rappresentano un chiaro pericolo per la cantieristica italiana. Significa svuotare le aziende italiane e indebolire l'indotto. Temi da affrontare con urgenza, in quanto una simile impostazione suscita grande contrarietà e grande preoccupazione». Al termine dell'incontro, il coordina-

mento ha poi fissato le tre priorità da affrontare. In cima alla lista degli impegni è il rinnovo dei colloqui con i sindacati, quindi i sindaci si sono impegnati a chiedere alla Fincantieri un incontro per conoscere l'intero piano strategico aziendale, fino ad oggi appreso solo attraverso la stampa. Ultima tappa, invece, sarà un nuovo incontro con il governo, in collaborazione con le forze sindacali.

«L'incontro appena concluso - spiega Mariella Parmendola, assessore al lavoro di Castellammare - ha evidenziato la sintonia tra le amministrazioni locali,

preoccupate per le scelte maturate dal vertice Fincantieri, impegnato in comprensibili progetti di rilancio degli stabilimenti ma su cui girano le economie di queste città che vogliamo tutelare. Ed è proprio obiettivo di questo coordinamento nazionale, affrontare dettagliatamente tutti i temi e le problematiche delle città navali». Ma da Trieste, in attesa di conoscere il documento ufficiale siglato dal coordinamento, la direzione Fincantieri ricorda che il piano strategico aziendale, compreso

l'acquisto di un cantiere estero, rappresenta soltanto «l'al-



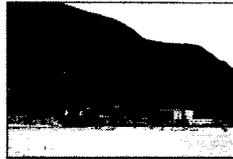
largamento del perimetro produttivo».

Intanto, l'eco dell'incontro romano sta già producendo i primi effetti sulla provincia napoletana. «L'incarico affidato al sindaco Vozza pone Castellammare al centro di questo importante processo nazionale - spiega Nello Cuomo, consigliere provinciale Ds - e ci trova pronti a scendere in campo per tutelare il lavoro e l'economia del nostro territorio».

I PUNTI



L'ORGANICO



Lo stabilimento occupa 600 dipendenti più 600 di ditte esterne

I VARI



In media a Castellammare si fanno due vari di navi all'anno

GLI INVESTIMENTI

Un piano da 800 milioni

Prevede una spesa pari ad 800 milioni di euro il piano di investimenti quinquennale programmato dall'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono. Ed è

nell'ambito di tali attività economiche che la direzione dell'azienda triestina ha previsto l'acquisto di un cantiere in Ucraina a cui affidare le produzioni a basso costo.

